



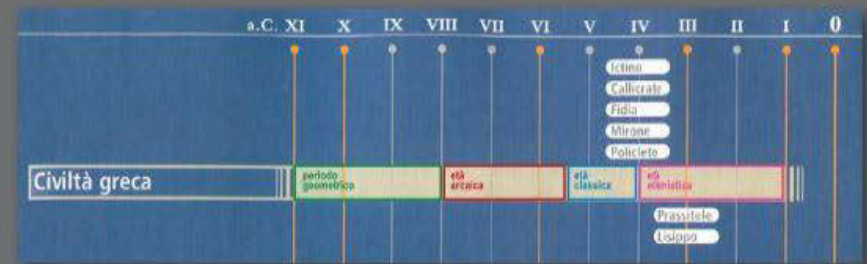
L'ELLENISMO (323 - 31. a.C.)

È il periodo compreso tra la morte di Alessandro Magno e la vittoria di Ottaviano ad Azio con la definitiva **annessione della Grecia** (e di tutto il regno ellenistico) all'Impero romano.

In quest'epoca la pòlis greca, città-stato a misura d'uomo, è già tramontata, annullata dall'**immensità dell'impero alessandrino**.

Alla morte del grande condottiero venne a mancare una figura forte che reggesse un così vasto territorio e questo finì col dividersi in alcuni **regni detti "ellenistici"**.

La cultura greca viene rielaborata in questi regni in un nuovo **linguaggio poco creativo ma raffinato**, nel quale si **perdono l'equilibrio, la misura e le proporzioni** tipici del classico.



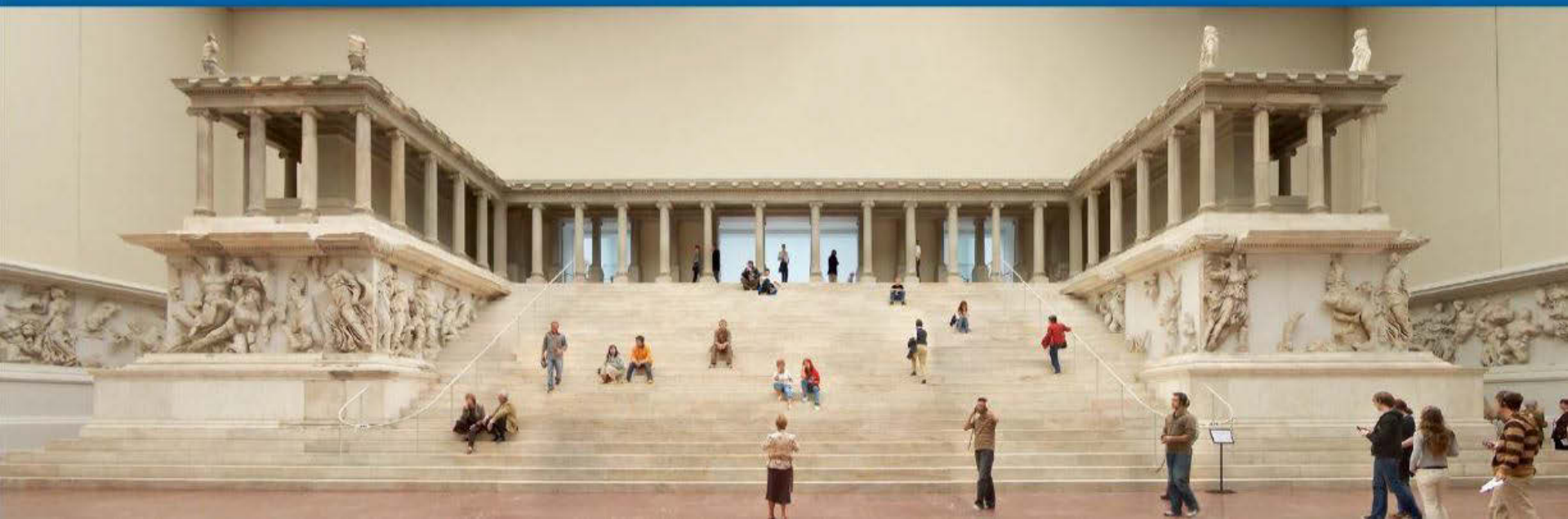
Linea del tempo: cronologia delle civiltà classiche

ALTARE DI PERGAMO

La città (nell'attuale Turchia) conobbe una straordinaria fioritura tra III e I sec. a.C.

Sull'acropoli fu costruito un colossale e scenografico altare, l'**Ara di Zeus**, circondato da un portico ionico posato su un alto basamento, cui si accedeva da un'ampia scalinata.

All'interno del colonnato era un fregio con le gesta di **Tèlefo**, mentre tutto lo zoccolo era circondato da un **fregio** alto 2,30 m e lungo ben 120 m con scene di **Gigantomachia**.



Diversamente dalle analoghe scene fidiache nelle quali regna la calma di chi possiede una superiorità morale data da leggi divine, qui **la lotta è furibonda**.

Ogni figura si stacca violentemente dallo sfondo e si tende **dinamicamente**. Lo sfondo tende addirittura a scomparire dietro l'**eccesso di pieni**.

Il linguaggio tende a diventare **retorico**, com'è tipico delle **epoche di decadenza**, in quanto vuole commuovere, impressionare e agire sui **sentimenti** dell'individuo piuttosto che sulla sua ragione.



Nel recinto sacro di Atena Poliade a Pergamo sono state rinvenute le basi delle statue bronzee originali (2^a metà II sec. a.C.) che celebravano la **vittoria di Attalo I sui Galati**.

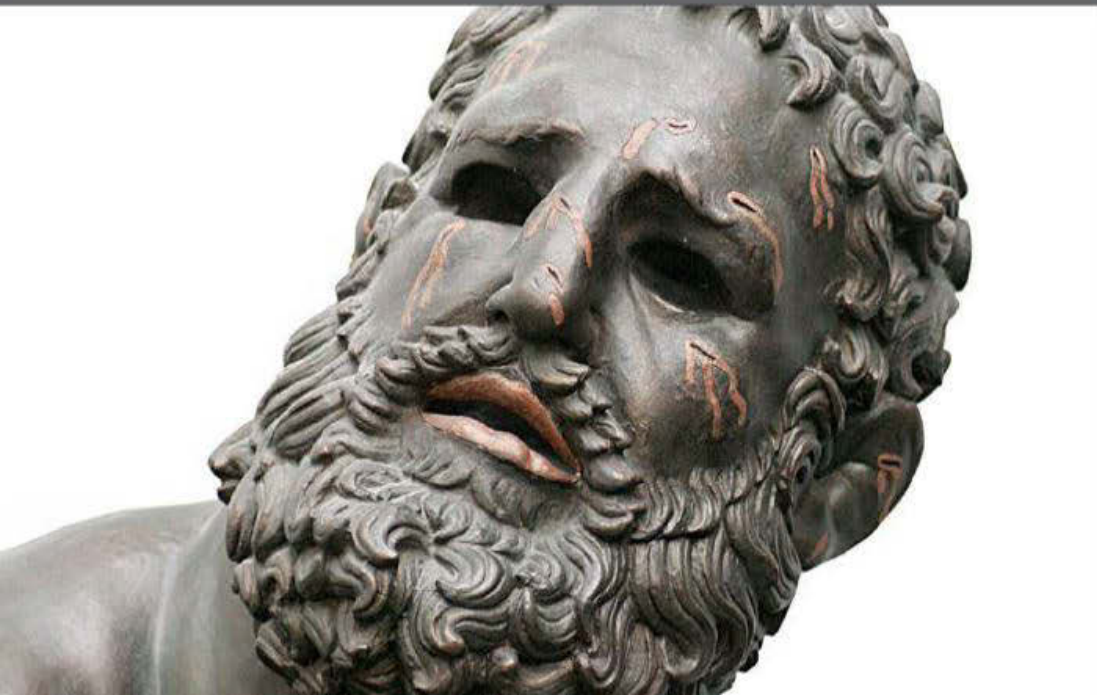
Le **copie romane** dei barbari sconfitti ne mostrano uno nell'atto di **suicidarsi** pur di non cadere in mani nemiche e **morente** il secondo per le ferite riportate in battaglia.



I due sconfitti, rappresentati in modo **drammatico** e carico di pathos, si mostrano dunque pieni di dignità e di **eroica grandezza**; una concezione diversa da quella dei greci che nei barbari vedevano solo la forza bruta, la hybris, contrapposta alla propria razionale superiorità.



Anche il **Pugilatore a riposo** (opera in bronzo di Apollonio di Atene del I sec. a.C.), contrariamente alla tradizione classica dell'**atleta vincente e sereno**, è rappresentato in un momento meno “nobile”, durante una **pausa** dal combattimento, con tanto di **naso tumefatto, cicatrici e tagli** sul volto e la bocca semiaperta per il **respiro affannoso**.



Di ambiente rodiota è uno dei massimi capolavori ellenistici: la **Nike di Samotracia** (II sec. a.C.), una statua acefala colta nell'atto di **spiccare il volo** con le ali spiegate dalla prora di una nave.



Appoggiata sulla gamba destra, la sinistra arretrata per dare slancio, si protende in avanti **penetrando nello spazio** e restando così in un **equilibrio instabile**.

Il **panneggio** aderisce alla pelle e sbatte al vento nella parte inferiore con un **fitto chiaroscuro** di matrice classica.

Oggi fa bella mostra di sé sullo scalone principale del **Louvre**.



Sempre a Rodi ma di epoca più tarda (II sec. a.C.) è il celeberrimo gruppo di **Laocoonte con i figli** che, per l'esasperata **drammaticità**, per l'oratoria **teatralità**, si avvicina alla corrente pergamena.



Opera di **Agesandro** (con l'aiuto dei figli Polidoro e Atenodoro), ne fu rinvenuta una copia romana nel 1506 tra le rovine delle Terme di Tito a Roma.

La scoperta entusiasmò gli **artisti del Rinascimento** tanto da lasciare su di loro una traccia indelebile, soprattutto in **Michelangelo** (qualcuno arrivò ad affermare che il gruppo fosse addirittura opera del Bonarroti).



La scena mostra il sacerdote troiano in un atteggiamento, un po' retorico, di **estrema sofferenza** mentre viene aggredito da alcuni serpenti marini insieme ai giovani figli. Tutto è **dinamico** e **sinuoso**.



Ellenistica è anche un'altra icona dell'arte di tutti i tempi: la **Venere di Milo** (oggi al Louvre).

Risalente al 130 a.C. mostra la dea con un **ricco pannello** che la copre sino all'inguine. Il chiasmo è accentuato da una **rotazione del busto** e dall'avanzamento della gamba sinistra.

In passato era stata attribuita erroneamente a **Prassitele** proprio per questo sbilanciamento e per il **contrasto** tra il nitore delle carni e il fitto tessuto pieghettato.

Non si conosce la postura originaria ma probabilmente si tratta di una **Venere vincitrice** con in mano il **pomo** della discordia.

